

LA POLITICA

In Piemonte sono 11 mila, la Regione non ha le risorse Anziani in coda alle Rsa “Per coprire le richieste servirebbero 350 milioni”

IL CASO

ELISA FORTE
ALESSANDRO MONDO

A inizio anno Francesco ha portato il papà Antonio, novantenne, in Pronto soccorso. Dopo alcuni giorni alle Molinette, è stato trasferito in una Rsa in “dimissione protetta” ma dal sessantesimo giorno la spesa della struttura è diventata a carico del malato: oltre 3 mila euro al mese. «Papà non può vivere da solo in casa, l'Asl ha certificato una condizione “urgente” ma la convenzione non arriva ancora. Sto usando i suoi risparmi di una vita per pagare il ricovero». Se la convenzione non arriva agli “urgenti”, figurarsi come stanno messi i “non urgenti” e i “differibili”, l'ultimo girone degli anziani non autosufficienti, dove si staziona *sine die*.

Rsa e posti in convenzione, insufficienti. Questione di soldi: al netto dei 611 milioni stanziati dalla Regione nel 2024, cifra aumentata nel 2025 di altri 28 milioni. Quest'anno la crescita è di ulteriori 15 milioni, solo per le Rsa: uno stanziamento complessivo per le fragilità di oltre 670 milioni, quasi 100 in più rispetto al 2023.

In alcuni casi
il riconoscimento
della convenzione
arriva dopo il decesso

Anche così, ci sono oltre 11 mila anziani non autosufficienti in attesa di un posto convenzionato in Rsa. Dal Grattacielo Piemonte, sede della Regione, lo dicono chiaro: «Per coprirli tutti servirebbero altri 350 milioni, non sappiamo dove prenderli». Cifra improponibile per il bilancio di qualsiasi Regione. A maggior ragione per quello del Piemonte, dove ormai si contano anche i centesimi. Non è dato sapere se la Regione o le Regioni, lasciate sole di fronte ad un problema più grande di loro, hanno posto il tema al governo, peraltro silente.

Questione, anche, di procedure, obiettano le associazioni dei malati. «In Piemonte le delibere del 2012 e del 2013 hanno costruito un sistema di valutazione che mette insieme criteri sanitari ma anche sociali ed economici - spiega da Fondazione Promozione Sociale -. Questi ultimi non sono previsti dalle norme nazionali ma sono stati introdotti per dare ampia discrezionalità alle Unità di valutazione geriatrica di inserire gli utenti nelle tre classi di “priorità: urgenti (convenzione, in teoria,

“

Andrea Dughera
Parole in Movimento ETS

Ci sono fragili
che assistono fragili
Una routine che
non lascia respiro
e condanna
all'isolamento sociale

entro tre mesi), non urgenti (un anno), differibili (a data da destinarsi). I risparmi e una casa di proprietà, per quanto modesta, pesano di più della condizione di gravità in cui si trova il malato non autosufficiente».

Se per le risorse si è grattato il fondo del barile, probabilmente ci sono margini per migliorare l'attuale modello, contestato dalle associazio-



In Piemonte le strutture di assistenza per anziani sono circa 700

Su La Stampa



Dall'inchiesta sulle Rsa del Piemonte pubblicate ieri è emerso che sono 11 mila gli anziani in lista d'attesa mentre le rette sono in aumento

ni: accelerare l'esame delle richieste, ridurre le storture, eliminare le discrezionalità, dove ci sono. Un anno e mezzo fa Rosanna ha ricoverato i genitori, peggiorati a breve distanza l'uno dall'altra, in Rsa. Per il padre il 50% a carico dell'Asl non è mai arrivato, è mancato prima. La madre ha ricevuto la quota sanitaria dopo quasi un anno di retta privata: «Abbiamo speso 50 mila euro, erodendo i loro ultimi risparmi».

Per molti la sola certezza è la solitudine. Compresa quella che implica la convivenza con la malattia di un altro, quando il caregiver è a sua volta anziano. È il caso dei malati di Alzheimer o con demenza accuditi in casa dal coniuge perché i figli lavorano, oppure vivono lontano, o hanno bambini piccoli. Famiglie sempre più ridotte, e sovente in difficoltà. «Spesso il malato non è uno solo - spiega Andrea Dughera, presidente di Parole in Movimento ETS di Torino -. Chi accudisce un marito o una moglie con demenza ha in media tra i 75 e gli 85 anni. È a sua volta fragile, dorme poche ore a notte, riman-

L'allarme caregiver
“Chi accudisce un
coniuge con demenza
spesso è over 75”

da le proprie cure, nel giro di qualche anno rischia di ammalarsi, a sua volta». Una routine che non lascia respiro, che alla lunga «condanna all'isolamento sociale e al rischio di depressione».

Parole in Movimento - 45 psicologi, oltre 10 mila persone ascoltate - incontra le famiglie a domicilio: «Il sistema pubblico ha percorsi sanitari e sociali che spesso agli occhi delle famiglie non comunicano». Inoltre, «serve rafforzare un servizio domiciliare che aiuti a sostenere il peso delle giornate di solitudine col malato. È quello che ci chiedono di più i nostri pazienti, a volte faticano a comprendere che il servizio può essere erogato solo in certi casi». Un vuoto che pesa doppiamente su chi non può permettersi una badante privata: «Per migliorare bisogna essere uniti: noi, il terzo settore, le istituzioni. Ascoltando i bisogni possiamo migliorare i servizi partendo da quello che già c'è, e che ha un valore». Sapendo che ci sono ampi margini di miglioramento. Praterie, in questo caso. —

autostrade
per l'Italia



Polizia di Stato



MIT
MINISTERO
DELLE INFRASTRUTTURE
E DEI TRASPORTI

Francesca Lollobrigida
Campionessa olimpica
di pattinaggio di velocità
su ghiaccio

LA SICUREZZA CI RENDE TUTTI CAMPIONI

Guida con prudenza, non distrarti e rispetta i limiti di velocità.
Per la tua sicurezza e per quella di chi lavora in autostrada.

La libertà è movimento, in sicurezza.

Scopri
di più

